

# L'educazione diffusa potrebbe cambiare la società e le persone?

Di questi tempi parlare di educazione potrebbe contribuire ad una riflessione sull'origine dei mali che affliggono questo mondo che non ha mai pensato a quello che scrivevano Rousseau e tanti altri pensatori prima e dopo di lui sul possesso, il dominio, i confini, le disuguaglianze, la competizione, la meritocrazia, il mercato, la guerra, i disastri ambientali, la fame. L'educazione potrebbe suggerire strade per uscire dalle paranoie e dai conflitti anche ideali indotti dalla pervicacia cinica e criminale dei poteri economici e politici oggi imperanti a dispetto di popoli ingannati, oppressi, sfruttati, bombardati e costretti spesso ad una fuga perpetua. Potrebbe altresì far superare le artificiose divisioni dettate da ignoranze costruite nel tempo e interessi pervasivi che stanno aggravando gli effetti dei conflitti, delle malattie, dell'abuso della natura, delle iniquità quotidiane e globali.

L'educazione autonoma e diffusa, collettiva, autogestita non sicuramente la scuola asservita ai governi, alle istituzioni e quindi al mercato ed al profitto, potrebbe aiutare nel tempo a cambiare radicalmente le cose. Basterebbe provarci anche mettendo insieme e deviando le risorse che vanno oggi invece disperse in tassazioni e contribuzioni che preferiscono essere utilizzate per aumentare le spese in armi e investimenti tesi al profitto di pochi invece che per la salute, i territori, l'educazione, l'ambiente.

Chissà che quella che alcuni considerano pavidamente o in mala fede una utopia non possa invece diventare realtà (*trajet virtuel et trajet réel*) e contribuire a far crescere menti e corpi liberi, autonomi e amanti della pace, quella vera e dell'eguaglianza, quella vera.



Il pericolo che si sta delineando sempre di più in questo periodo di una involuzione estremamente conservatrice in ogni campo comporta non solo l'ennesima riflessione sull'educazione ma uno sforzo per accelerare i progetti di intervento diretto e dal basso tesi a liberare le menti e affinare il senso critico nei giovani e non solo affinché siano in grado di capire e giudicare la realtà al di là della propaganda e delle intenzioni di chi vorrebbe continuare a dominare limitando libertà, giustizia e diritti.

Se i parlamenti potranno poco o nulla sarà il tempo ad agire e la collettività stessa, finalmente in condizione di leggere il reale e agire di conseguenza. Non è ancora troppo tardi e anche se prendessero il potere forze retrive e illiberali sarà l'educazione a darci una formidabile spinta per resistere e disobbedire civilmente fino a vanificare qualsiasi intenzione di negazione di diritti e libertà. Le resistenze per la libertà nella storia sono state sempre appannaggio di pochi a favore di molti, soprattutto attraverso l'educazione.



Nulla di meglio per far questo dell'educazione diffusa, sia fuori dalle istituzioni che dentro. Lentamente ma in modo deciso ci saranno mentori e insegnanti pronti a trasformare radicalmente e sostituire la scuola del mercato, del dominio culturale e dei suoi gregari: i partiti, i governi, i padroni delle risorse e del lavoro.



***“La scuola può diventare una speranza di soluzione. Ma è ancora chiusa fisicamente e idealmente controllata da programmi, burocrazie e indirizzi.***

*Di fatto è così. È da lì che proviene la comprensione delle*

cose e la capacità di discernere e di decidere. Un nuovo fallimento nel rifondare la scuola sarà il fallimento per tutto il resto. Pensiamoci bene ed evitiamo di fare demagogia o populismo. Abbiamo già affrontato il problema scuola e proposto alcune soluzioni tanto per partire con il piede giusto già nel [Manifesto dell'educazione diffusa](#).

Non si esaurisce qui il problema ma i capisaldi imprescindibili sono quelli indicati nel Manifesto e **se non si affronterà la situazione in questo modo l'Italia e forse il mondo intero non si riprenderanno mai dalla perniciosa malattia del mercato e del dominio**. Cerchiamo di riscattare l'abbecedario dalle lusinghe di Lucignolo e dalla furbesca perfidia del Gatto e della Volpe mercanti, ladri e truffatori che poi, anche per i classici, coincidevano in Mercurio dio di entrambi.

“L'istruzione di massa della seconda rivoluzione industriale ha costruito la scuola come “fabbrica” dell'istruzione, con un modello sostanzialmente tayloristico: pensate alle nostre aule in fila, alle scansioni temporali, alle sequenze disciplinari, alle tassonomie che regolano l'attività ed il lavoro scolastico. Non pensate a Taylor come un esperto di produzione industriale: si fece le ossa invece nel settore trasporti. Era un esperto in “logistica” diremmo oggi. Molto più vicino a Max Weber che a Ford... E noi abbiamo trasferito il paradigma amministrativo nell'organizzazione specializzata della riproduzione del sapere. Abbiamo mandato a scuola “tutti” (almeno come intenzione) per buttarli nel mercato del lavoro da moderni schiavi ammalati anche dai falsi mitoidel successo e del merito.”

Quello dell'educazione diffusa è un progetto di contro educazione e insieme di contro architettura che si fondono per aprire i luoghi e i protagonisti (giovani, adulti, anziani, mentori, maestri e cittadini) dell'educazione a tutta la città ed al territorio in una accezione di libertà del tutto nuova

*ma irrinunciabile per scongiurare gli effetti nefasti, già ammessi, in una sorta di autocritica ipocrita, anche dalle rilevazioni dei mercanti globali, dell'abisso utilitaristico in cui è sprofondata la scuola italiana e non solo.*

*"L'educazione diffusa: la nostra idea e pratica di educazione diffusa trae origine dall'idea di controeducazione che interpolata con l'esigenza di non lasciare tutto al caso si traduce nel concetto di educazione diffusa "guidata" da mentori e maestri ad hoc, magari anche in una istituzione autonoma e libera. La rivoluzione contempla la destrutturazione del sistema di istruzione verso un sistema educativo che contempla aree di esperienza, diversi luoghi educativi nella città e nel territorio, tanti insegnanti ed esperti diffusi e il superamento delle materie, dei voti, dei compiti, degli esami, delle "didattiche", della misurazione, classificazione e selezione così come la conosciamo. La controeducazione appunto è la linea guida.*

***Avec l'éducation diffuse chacun est reconnu comme une personne humaine dans ses caractéristiques constitutives d'unicité, d'irrépétibilité, d'inépuisabilité et de réciprocité. L'éducation ne doit pas fabriquer des individus conformistes, mais réveiller des personnes capables de vivre et de s'engager: elle doit être totale, non totalitaire, gagnant une fausse idée de neutralité scolaire, d'indifférence éducative, de désengagement.***

*Con l'educazione diffusa ognuno viene riconosciuto come persona umana nelle sue caratteristiche costitutive di unicità, irripetibilità, inesauribilità e reciprocità. L'educazione non deve fabbricare individui conformisti, ma risvegliare persone capaci di vivere ed impegnarsi: deve essere totale non totalitaria, vincendo una falsa idea di neutralità scolastica, indifferenza educativa, e disimpegno. "*  
(Revue LeTélémaque N°60/2021)

Proseguono intanto gli incontri di formazione dei nostri



virtuosi infiltrati nella società e nella scuola pubblica. Tra un po' si accorgeranno in tanti dei cambiamenti. Sarebbe bello che tutti coloro che si stanno impegnando, anche per strade diverse ma spesso convergenti, per cambiamenti radicali in educazione si mettessero insieme anche per non disperdere energie e risultati. Prossimamente a Rimini il 17 e 18 Settembre. Qui tutte le info: [www.researt.net](http://www.researt.net)



Giuseppe Campagnoli Agosto 2022